

Dalla nuova torre statistica si vedranno ancora i cantoni?

Elio Venturelli, Ustat



foto Ruedi Wälti

È stata recentemente inaugurata la torre dell'Ufficio federale di statistica (Ust), un edificio alto cinquanta metri, che permetterà all'Ust di terminare il suo trasferimento da Berna a Neuchâtel, iniziato nel 1998. La torre comprende pure una riserva di 100 posti, destinata allo sviluppo nell'ambito della statistica previsto dai Bilaterali bis.

Ed è appunto di questi giorni anche la notizia della formalizzazione dell'accordo di cooperazione statistica tra la Svizzera e l'Unione europea. L'accordo, ci precisa la direttrice dell'Ust, Adelheid Bürgi-Schmelz, è di grande interesse per la Svizzera. In effetti, per gli attori politici, economici e sociali del nostro paese, la confrontabilità dell'informazione statistica con l'UE rappresenta un elemento essenziale nella valutazione della situazione e del potenziale della Svizzera in settori cruciali quali le relazioni commerciali, il mercato del lavoro, i trasporti e l'ambiente.

Sui vantaggi di questa cooperazione, i cui costi si aggirano sui 30 mio di fr. (di cui 9 quale contributo annuo), non vi sono dubbi e non saremo noi a sollevare obiezioni sull'importanza di potersi confrontare con le regioni limitrofe. Qualche perplessità sussiste invece sui possibili rischi di marginalizzazione, dal profilo dell'analisi statistica, delle realtà regionali che compongono e caratterizzano il nostro paese.

I dubbi legati alle priorità di una visione europea, con specifici finanziamenti, si accentuano in relazione alla tendenza in atto, a livello federale, a ribaltare sui cantoni le conseguenze delle difficoltà finanziarie, tendenza che sembrerebbe caratterizzare anche la politica dell'Ust. Malgrado le esplicite dichiarazioni che possiamo leggere nel Programma pluriennale (vedi p. 125) a favore della statistica regionale, in modo da tenere conto "anche della struttura federalista del sistema statistico della Svizzera", non mancano gli indizi di un indebolimento di questa volontà: statistica sul turismo, salvata solo grazie a finanziamenti esterni all'Ust; riduzione dell'ampiezza delle indagini campionarie, rappresentative solo se c'è finanziamento cantonale; censimento 2010, messa in dubbio l'eshaustività del rilevamento per aspetti quali le lingue parlate, la religione, la formazione ricevuta, la professione esercitata o il pendolarismo. Anche nel caso specifico dei bilaterali, si tentenna sul finanziamento federale dell'apparato statistico necessario alle regioni di frontiera per monitorare l'impatto dei bilaterali, perché è ovvio che l'effetto dei cambiamenti non sarà uniforme su tutto il territorio.

L'aspetto che maggiormente preoccupa è però quello relativo all'eventualità che il

censimento del 2010 si riduca a una semplice "conta delle genti" come nell'Ottocento, sulla base di registri amministrativi, la cui qualità è peraltro da verificare, mentre che per gli aspetti culturali o a quelli legati all'attività scolastica e professionale, ci si limiti a una misura parziale, sulla base di campioni rappresentativi solo a livello nazionale o di grandi regioni geografiche. Se la Confederazione rinuncia, non solo a fornire ai cantoni informazioni fondamentali per l'allestimento delle loro politiche settoriali, ma anche a conoscere le differenze che sussistono nel mosaico nazionale, fonte di ricchezza ma anche di conflitti, ci si può interrogare sul significato stesso dello stato confederale che si va profilando. Eppure sappiamo che tra le varianti che il Consiglio federale dovrà analizzare prossimamente per la realizzazione del censimento 2010, malgrado la netta opposizione degli uffici regionali di statistica, scaturita in sede di consultazione, figurerà sicuramente quella di un'indagine per campione, per gli aspetti appena indicati. Questa soluzione priverebbe cantoni e comuni della principale fonte d'informazione sulla realtà socioeconomica, interromperebbe una serie statistica secolare, demotiverebbe totalmente le autorità regionali e locali a collaborare. V'è da sperare in un intervento politico da parte dei cantoni, prima che il Consiglio federale si pronunci definitivamente.

Dal 14mo piano della torre statistica di Neuchâtel il paesaggio è stupendo, la vista su orizzonti lontani impendibile. Speriamo che tanto fascino non distolga troppo l'attenzione dalle fondamenta sulle quali poggia l'edificio, trasformando il monumento alla statistica in un moderno colosso di Rodi. ■